

CONCORSI DI IDEE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DENUNCIA

"Utilizzo sottocosto di lavoro intellettuale"

Ed evidenzia lo "spreco di risorse umane ed economiche" rappresentato da alcune procedure

■ Concorsi di idee e pubblica amministrazione: sono tutt'altro che rose e fiori. Anzi, spesso alcune procedure utilizzate si configurano come "un notevole spreco di risorse - economiche, umane, intellettuali - sia da parte della pubblica amministrazione sia da parte dei concorrenti. E questo non può essere accettato". Parola di Pierluigi Benato, presidente dell'Ordine degli architetti di Novara e Vco, che martedì ha nuovamente stigmatizzato alcune "procedure utilizzate per l'acquisizione dei progetti" arrivando a sconsigliare la partecipazione ai progettisti. Lo strumento del concorso di architettura da parte delle Amministrazioni comunali è infatti apprezzabile soltanto in teoria, sottolinea Benato. In pratica, infatti, emergono molte criticità. Per chiarirle, il presidente dell'Ordine degli architetti cita, tra i molti cattivi esempi che si potrebbero fare, "il noto caso" del concorso di idee per la riqualificazione di piazza Martiri a Novara, il recente bando per la piazza del municipio di Macugnaga e altri, recenti, a Romentino, Cannobio, Briona, Vogogna.

A proposito di piazza Martiri, Benato ricorda la comunicazione a suo tempo inviata al Comune di Novara, divisa in due parti, "la prima di valutazione di contenuti e prospettive dello strumento concorsuale e la seconda di analisi puntuale del bando di concorso. Nel prendere atto che l'intervento ipotizzato per la pedonalizzazione e sistemazione della piazza più importante della Città di Novara è il medesimo tema di un analogo concorso già bandito (anno 2000) e che, in linea con le "italiche tradizioni", non è stato realizzato se non in minima parte, si deve fare chiarezza sull'istituto del concorso di Architettura e, in particolare, tra le possibilità previste dalla normativa del concorso di idee. In generale in Italia il concorso di idee è per lo più una mera esercitazione progettuale, non adeguatamente compensata e senza alcuna possibilità per i partecipanti di vedere realizzate le proprie proposte e quindi per i cittadini, come si diceva, uno spreco di risorse. Esattamente al contrario di quanto dovrebbe accadere e virtuosamente avviene negli altri Paesi Europei."



Larch. Benato e piazza Martiri, tema di un concorso di idee che replica quello del 2000, mai realizzato

In altre parole, questo tipo di competizioni concorsuali non garantisce in alcun modo né i progettisti partecipanti né le amministrazioni e gli enti banditoristi, che "troppo spesso tentano di rielaborare i progetti pervenuti utilizzando parti di diverse autori. Sul punto va rilevato che la proprietà intellettuale dei progetti e il relativo diritto d'autore spetta ai progettisti".

"Questi sono i motivi - prosegue Benato - per cui non riteniamo opportuno e corretto nei confronti di quanti svolgono il mestiere di progettista avallare queste impostazioni di bando. E abbiamo richiesto la modifica dello stesso (così come anche per il Concorso di Macugnaga), suggerendo anche modifiche esplicite alla sua struttura. Gli elementi di criticità più significativi riguardavano le fasi successive all'assegnazione del premio ovvero il destino del progetto vincitore. Vorrei, inoltre, precisare con riferimento al Concorso di Piazza Martiri a Novara, che l'Ordine degli Architetti non ha lasciato la giuria alla quale era affidato il compito di selezionare le idee migliori, come è stato scritto. Semplicemente il Consiglio non ha ritenuto coerente prendervi parte, né inviare alcun nominativo". Destino analogo per il concorso di idee per la riqualificazione dell'area di piazza Municipio a Macugnaga. "Abbiamo chiesto -

prosegue il presidente Benato - di annullare/revocare il bando e apportarvi le modifiche segnalate, evidenziando queste principali criticità: non vi è garanzia alcuna per i partecipanti per l'affidamento dell'incarico; leggendo il bando che l'area del concorso è di interesse storico-culturale, ovvero sottoposta a vincolo del Testo Unico dei Beni Culturali, non vi è rispetto delle competenze professionali per quanto riguarda le condizioni di partecipazione, che per legge deve essere riservata in via esclusiva agli architetti - ciò rende illegittimo il bando; riteniamo poi che il materiale messo a disposizione dei partecipanti sia insufficiente; riteniamo i premi previsti non congrui in riferimento al tipo di incarico e all'impegno richiesto (euro 4.000 lordi al gruppo vincitore, per progettare una piazza di 1 milione di euro); nel bando non è inoltre prevista la volontà di allestimento di una mostra e/o la pubblicazione di tutti i lavori in nessuna modalità. Questi elementi di impostazione, per lo più caratterizzanti entrambi i bandi (quello di Novara e quest'ultimo di Macugnaga, come molti altri) non sono condivisibili dall'Ordine in quanto utilizzano il lavoro intellettuale, sottocosto, senza dare la possibilità ai titolari dell'idea vincitrice di crearsi un'opportunità di lavoro che permetta il coerente svi-

luppo dell'idea progettuale. Anche in questo caso, per ciò che concerne la giuria, ci farebbe piacere fornire una terna di nominativi, ma non riteniamo possibile per coerenza parteciparvi qualora non vengano accolte le nostre richieste."

Dall'Ordine si sottolinea comunque apertura al dialogo e alla collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni, a patto che non si svilisca il lavoro dei Professionisti in genere. Non è solamente una questione di risorse economiche. È fondamentale, infatti, assicurare una buona qualità dell'opera pubblica, ma è evidente che troppo spesso ciò non avviene. La raccomandazione ai professionisti è dunque di informarsi sempre in via preventiva presso l'Ordine professionale sul bando o concorso a cui si intenderebbe partecipare. Questo per non incorrere in conseguenze che possono anche essere spiacevoli.

"In merito poi alla tutela del nostro lavoro - conclude Benato - stiamo rispondendo alle Pubbliche Amministrazioni che ci chiedono di partecipare a giurie, commissioni, organi tecnici in seno alle amministrazioni senza nessun compenso e senza nessun gettone o rimborso spesa, anche minimo. Questa prassi risulta contraria alle norme che disciplinano le forme contrattuali ammesse dal nostro ordinamento per la prestazione d'opera intellettuale e fortemente lesiva della dignità professionale nei confronti degli iscritti. Se una Pubblica Amministrazione chiama un elettricista o un idraulico per una modesta riparazione questa prestazione ha un costo che va corrisposto. Se chiama un professionista per partecipare ad una commissione qualificata di esperti che dura magari qualche anno (e prevede decine e decine di riunioni e un grande impegno professionale) non intende magari nemmeno rimborsarlo delle spese vive. Vi è qualcuno che è in grado di spiegare questa iniquità? Il lavoro, così come valore costituzionalmente garantito è nel frattempo - ma solo per qualche "privilegiato" - diventato gratuito?".

Serena Focchi

STEFANO MARIANI

Opere Pittoriche

Castello Visconteo Sforzesco di Galliate

02 > 11/08/2014

**Scuole Sacro Cuore
insieme per crescere**

«Andare a scuola significa aprire la mente e l'infanzia offre calore e serenità, affinché possa aprirsi gradualmente all'apprendimento»